



**A don Pigi Bernareggi
nel suo 50° di ordinazione sacerdotale
Belo Horizonte, 17 dicembre 2017**

Carissimo Pigi,

la frase che hai scelto per ricordare il tuo 50° anniversario di sacerdozio fotografa la tua vita: «Nulla anteporre a Cristo» (san Cipriano). San Benedetto l'ha fatta diventare la regola della sua vita: «Niente anteporre all'amore di Cristo». E tu con lui.

In questo cambiamento d'epoca – che don Giussani aveva percepito già negli anni Cinquanta e al quale aveva cercato di rispondere andando a insegnare nel liceo Berchet, dove lo hai conosciuto –, in un tempo in cui tutto sembra crollare, solo in Lui sta la sicurezza della nostra vita.

Tu ci testimoni che nessuna capacità o progetto umani possono rispondere al bisogno sterminato dei nostri contemporanei. Solo se Cristo si rende presente in una umanità cambiata da Lui, nella vita della Chiesa, l'uomo può ricominciare a sperare e a guardare senza paura i suoi disagi e le sue ferite.

Che cosa sono stati questi tuoi 50 anni, se non lo spettacolo della fedeltà di Dio che non abbandona chi si lascia afferrare da Lui? È stata la tua umiltà e semplicità di cuore che ha consentito al Signore di fare meraviglie attraverso di te, dentro quella storia particolare nata dall'incontro imprevisto con un giovane brasiliano all'inizio degli anni Sessanta, «seguito con fedeltà, cioè con cocciutaggine», diceva don Giussani. Tu sei stato il frutto di quella cocciutaggine: sei partito per questo e sei rimasto solo per questo.

L'amore di Cristo presente ti ha fatto attraversare tante vicende anche drammatiche e ti ha reso sempre più segno di speranza per i tuoi favelados, che si sentono guardati come Gesù guardava i poveri del Vangelo: con quella tenerezza unica – tanto corrispondente all'attesa di uno sguardo che si posasse su di loro –, fino al punto di esclamare ogni volta che Lo incontravano: «Non abbiamo mai visto niente di simile!» (cit.). È la stessa sorpresa che suscita papa Francesco con i suoi gesti disarmati.

Brindo perciò con te e con tutti gli amici che ti festeggiano, perché tu ci mostri che il carisma dato a don Giussani all'epoca in cui tu eri un giovane liceale, è ancora adeguato all'uomo di oggi, utile per il nostro cammino umano. E questa conferma è un dono per tutta la Chiesa e per tutti noi del movimento, che dobbiamo fare la tua stessa verifica della fede, nella fedeltà alla forma di insegnamento alla quale siamo stati consegnati.

Con affetto

don Julián Carrón

Milano, 12 dicembre 2017